

[ EDITORIALE ]

# Stick to facts

di **Luciana Indinnimeo**  
direzione. areapediatrica@sip.it

Ragionando sul dopo pandemia e su come sarà il mondo, atteniamoci ai fatti. Soprattutto per quanto riguarda bambini e ragazzi che hanno bisogno di tornare a vivere serenamente e a sorridere.

“**S**TICK TO FACTS” È UN’E  
spressione anglosassone  
che vuol dire: “attenersi  
solo ai fatti” senza considerare qual-  
siasi tipo di intenzione.

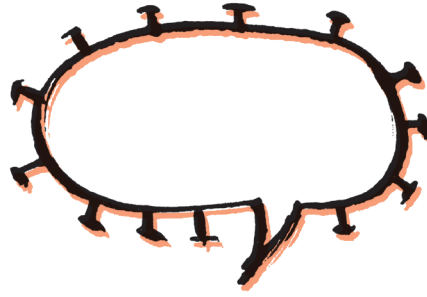
Il periodo che stiamo vivendo è  
caratterizzato da profondi cambia-  
menti sociali ed economici che per  
il momento generano smarrimento.

Nessuno è in grado di sapere come  
sarà il mondo dopo la pandemia  
da SARS-COV-2.

Pensiamo solo per un attimo  
a come eravamo pochi mesi fa. Si  
viveva in un mondo in cui fare un  
picnic con la famiglia su un prato  
vicino casa era molto meno entu-  
siasmante di un lungo viaggio verso  
mete esotiche, stringere la mano di  
un altro essere umano era spesso  
un atto routinario e non suscitava  
emozioni rilevanti, partecipare ad  
una cerimonia faceva parte della  
nostra vita.

Durante la pandemia da SARS-  
CoV-2 ci siamo improvvisamente  
resi conto che questi e molti altri  
fatti che davamo per scontati sono  
diventati importanti per il senso  
di angoscia e di smarrimento che  
proviamo nel momento in cui non  
li possiamo più vivere.

Attenzione particolare meritano  
i bambini/ragazzi, cioè il nostro vero  
futuro, le nostre vere speranze, per i  
quali noi Pediatri abbiamo una re-  
sponsabilità professionale e umana.



Le esperienze cliniche suggeri-  
scono che i bambini/ragazzi si am-  
malano di una forma meno grave di  
infezione da SARS-CoV-2 rispetto  
agli adulti. Questo trend, già ripor-  
tato dai medici in Cina, è stato con-  
fermato anche nel nostro continente  
e negli USA. I soggetti con meno di  
18 anni di età soffrono di sintomi più  
lievi, meno frequentemente presen-  
tano febbre elevata, tosse e dispnea  
e hanno meno bisogno di ricovero.

La ragione è tuttora poco chiara.  
L'elemento determinante potrebbe  
essere l'interazione tra la risposta  
immunologica dell'ospite e i mecca-  
nismi patogenetici del virus. Molti  
dei sintomi più gravi negli adulti  
sono determinati dalla reazione im-  
mune del soggetto troppo aggressi-  
va verso il virus con grave danno del  
polmone e di altri organi. Il sistema  
immunitario dei bambini/ragazzi  
potrebbe non sviluppare questo tipo  
di reazione. Anche la concentra-  
zione dei recettori ACE2 espressi dai  
pneumociti polmonari può avere  
un ruolo sulla gravità dell'infezione.

È un “fatto” però che i bambini  
hanno profondamente sofferto per  
i nuovi comportamenti imposti dal-  
la pandemia, ora è necessario fare  
qualcosa per riportare sui loro volti  
il sorriso e la gioia di vivere.

Le proposte, le “intenzioni” che  
si sentono e si vedono sono molte,  
ma difficili da valutare. Dobbiamo  
cercare in maniera pragmatica nuo-  
ve idee, nuovi stimoli cognitivi ed  
emotivi in grado di avviare una gio-  
vane vita verso un futuro sereno ed  
equilibrato. Dobbiamo pensare solo  
ai “fatti” e non ascoltare le parole che  
non si riferiscono a fatti, anche se so-  
no espressione di buone intenzioni.

Dalla storia impariamo che le  
crisi spesso rappresentano una svol-  
ta di cambiamento per le società e  
che la specie umana si è evoluta  
soprattutto per l'abilità di sfruttare  
le nuove tecnologie per cooperare  
e imparare insieme, piuttosto che  
competere e combattere.

L'età dell'eccessivo individuali-  
smo e della strenua competizione  
potrebbe lasciare spazio ad un pe-  
riodo di maggiore solidarietà e più  
diffusa connessione. Gli strumenti  
tecnologici di oggi (l'intelligenza  
artificiale, il machine learning, i big  
data...) possono essere di aiuto per  
intraprendere questo percorso.

È una speranza che diventerà un  
“fatto”? ■